

**PUOI BLOCCARE  
IL PREMIO  
DELLA POLIZZA AUTO  
PER 2 ANNI  
SE ENTRI  
NELLA TRIBÙ LINEAR.**

Unità  
**10**

11  
mercoledì 27 febbraio 2008

**LINEAR**  
Assicurazione in linea con te

Chiama l'800 07 07 62  
o vai su [www.linear.it](http://www.linear.it)

## ECONOMIA & LAVORO

# G rano

Il prezzo del grano vola a livelli record. Ieri a Chicago ha toccato per la prima volta i 12 dollari a bushel (l'unità di misura usata per i cereali). Si tratta del maggiore incremento percentuale da 5 anni in qua. Il motivo? La raccolta non tiene il passo della domanda



### TLC, SIEMENS RISTRUTTURAZIONE E TAGLIA 6.800 POSTI

La Siemens ha annunciato una massiccia ristrutturazione della propria divisione tlc per aziende che comporterà, a livello mondiale, il taglio di 6.800 posti di lavoro. Rispetto al totale degli esuberanti, 3.800 dipendenti - la maggior parte dei quali in Germania, nel reparto amministrativo - perderanno il posto di lavoro, mentre gli altri 3mila verranno assunti da società terze. La Siemens nel 2007 ha perso 602 milioni di euro.

### CROCIERE, ITALIA LEADER PER NAVI E PASSEGGERI

L'Italia è il Paese in Europa che trae i maggiori benefici dall'industria delle crociere, e supera gli altri Paesi in termini di numero di navi costruite, passeggeri imbarcati e in transito. Alla fine del 2007 i cantieri navali italiani stavano lavorando alla costruzione di 20 delle 43 nuove navi da crociera in ordine allora. Di queste 5 erano per il Gruppo Costa. In Italia il comparto crociere impiega oltre 74mila dipendenti e registra una spesa diretta pari a 3,2 miliardi di euro.

# Confindustria, tutti vogliono la Marcegaglia

Consenso bulgaro per il nuovo leader. Un'altra donna, Federica Guidi, in corsa per i «giovani»

di Bianca Di Giovanni / Roma

**INCORONAZIONE** Nessuno strappo, nessuna frattura. Confindustria sceglie compatta Emma Marcegaglia. Con il via libera di ieri di Assolombarda e Confindustria Lombardia la «signora dell'acciaio» ha la strada spianata per il podio più alto dell'associazio-

ne. Una scelta che unisce e che archivia (per sempre?) le lacerazioni innescate dal berlusconismo sfrenato al potere in quel di Viale dell'Astronomia, prima con Antonio D'Amato, poi con la corsa puntigliosa di Nicola Tognana, infine con la «ribellione» di Vincenzo con l'arringa di Silvio Berlusconi. Un secolo fa: oggi i ranghi degli imprenditori si riuniscono tutti sotto le ali della prima donna presidente.

Un'altra donna (ma questa volta non è un primato?) si prepara per la guida degli «under 40» lasciata già libera dalla discesa in campo di Matteo Colaninno. Ieri ha presentato il suo programma Federica Guidi, figlia di Guidalberto, amministratore delegato di Duca di Energia. «Sono tranquilla e serena - ha dichiarato ieri alla stampa - tantissime regioni sono con me, a testimonianza di un consenso amplissimo, e sono fiduciosa che gli amici che mi hanno sostenuto finora continueranno a farlo». Quanto alla sua squadra, «è un gruppo che rappresenta gran parte dei territori», aggiunge la giovane imprenditrice. La giovane Guidi dovrà vedersela con Cleto Sargipanti, imprenditore calzaturiero. Ad eleggere il nuovo presidente sarà il Consiglio nazionale dei giovani, formato dai presidenti dei gruppi territoriali, da un delegato per ogni gruppo e dai presidenti dei Comitati regionali, in tutto 223 rappresentanti. La grande attesa però è tutta per Emma, la mantovana dei record. Non solo prima donna presiden-

te, ma anche il candidato con il maggior consenso. I tre saggi parlano di plebiscito, di consenso bulgaro. Concludendo le consultazioni con gli ultimi incontri programmati a Milano, Luigi Atanasio, Antonio Bulgheroni ed Enzo Giustino hanno riscontrato un assenso assoluto sull'attuale vicepresidente, che aveva già collezionato in questi mesi l'appoggio di molte delle più influenti associazioni imprenditoriali e territoriali, fino alla stima personale incassata, tra gli altri, dal presidente Luca Cordero di Montezemolo, da Vittorio Merloni e pochi giorni fa anche da Sergio Marchionne. «Abbiamo consultato la quasi totalità del sistema: per l'esattezza oltre il 95% dei voti assembleari. - hanno sottolineato i tre saggi - Si tratta della percentuale più alta mai registrata nella storia delle consultazioni per il rinnovo della presidenza». Il risultato è stato «un consenso pressoché plebiscitario sul nome di Emma Marcegaglia», hanno annunciato, puntualizzando che dalla base arriva una «generale richiesta di continuità», soprattutto sul «ruolo forte e autonomo di Confindustria». I giochi sembrano quindi già fatti. I prossimi passi saranno la Giunta del 13 marzo che designerà ufficialmente la Marcegaglia e l'assemblea privata di fine maggio, in cui ci sarà il passaggio di consegne con Montezemolo.

**I saggi hanno detto di aver registrato il 95% dei favori per l'imprenditrice mantovana**



Emma Marcegaglia in un'immagine d'archivio. Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

# Il petrolio corre, torna l'incubo della recessione

Negli Usa boom dei pignoramenti immobiliari. E l'euro supera quota 1,5 sul dollaro

di Roberto Rossi / Roma

**CRESCITA** Ha ragione Alan Greenspan o si deve dar retta alle previsioni di George W. Bush? L'economia americana sta andando incontro a una recessione,

come ha previsto l'ex presidente della Federal Reserve, soprannominato «il mago», o gli Stati Uniti in recessione «non ci andranno» come ha spiegato ieri il presidente americano nel corso di un'intervista? Scegliere tra le ragioni di Bush o le argomentazioni di Greenspan non è un gioco. Gli umori di Wall Street influenzano le borse di tutto il mondo e l'America resta sempre un punto di paragone economico per tutti. E se si

prendono come buoni gli indicatori di ieri, giorno in cui l'euro ha toccato quota 1,5047 sul dollaro superando il record del 23 novembre scorso (1,4967), il panorama diventa fosco e l'incubo di una contrazione dell'economia è sempre più forte.

Il primo elemento da tenere in considerazione è il prezzo del petrolio. Ieri è tornato sopra i cento dollari (101,10), e la corsa al rialzo, secondo Greenspan, proseguirà in maniera duratura trascinando con sé anche gasolio e benzina. Inoltre in America si sta assistendo a una crisi del credito che non ha precedenti negli ultimi anni. Gli analisti della Goldman Sachs hanno tagliato le previsioni sui risultati delle maggiori banche d'affari americane, prevedendo ulteriori svalutazioni tra 1 e 12 miliardi di dollari. Una forbice molto ampia che comprende una diminuzione di valo-

re per Bear Stearns pari a 1,4 miliardi di dollari e perdite per Citigroup fino a 12 miliardi di dollari. La crisi del credito è legata a quella immobiliare. Lo scoppio della bolla dei subprime, i mutui ad alto rischio, sta ancora mietendo vittime. A gennaio negli Stati Uniti si è avuto un vero e proprio boom dei pignoramenti immobiliari. Il balzo è stato del 90%, a quota 45.327, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. I mutuatari non riescono a far

**Nel quarto trimestre il Pil tedesco cresce solo dello 0,3% Il greggio tocca quota 101,10 dollari**

fronte al pagamento delle rate a seguito del brusco innalzamento dei tassi d'interesse. In base ai dati forniti dalla banca Citigroup, quest'anno verranno ridefiniti mutui a tasso variabile pari a un ammontare complessivo di 460 miliardi di dollari, con il conseguente aumento della rata che diventerà più onerosa per i mutuatari. Che non riescono neanche a beneficiare dei ribassi operati ultimamente dalla Federal Reserve. Operati, secondo il premio nobel per l'economia Joseph Stiglitz «troppo tardi» e «in preda al panico». E non è un caso se la fiducia dei consumatori americani è scesa ai minimi da cinque anni, risentendo della frenata dell'occupazione, della recessione immobiliare e della crescita dei generi alimentari. Secondo i dati diffusi dal Conference Board l'indice di fiducia è sceso a 75 punti da 87,3 di gennaio (dato rivisto

dall'iniziale 87,9). Se l'America vede nero, l'Italia vede nerissimo. Le nostre imprese sono sempre più pessimiste sul futuro economico del paese. Secondo l'indagine condotta dall'Istituto economico Isae nei giorni dal primo al 20 del mese, su un panel di circa 4.000 imprese, il clima di fiducia del settore manifatturiero ed estrattivo torna a scendere a febbraio, attestandosi a 89,8 da 91,3 dello scorso mese, sui minimi dall'ottobre del 2005. Il calo è dovuto soprattutto alla contrazione del portafoglio ordini, comune sia ai mercati interni sia a quelli esteri. Ma anche nel resto dell'Europa non si sta meglio. Il pil tedesco, ad esempio, è cresciuto nel quarto trimestre solo dello 0,3% (1,8% tendenziale) mentre nel trimestre precedente l'economia della Germania era cresciuta rispettivamente dello 0,7% e del 2,4%.

# Stop alle imitazioni, il Parmigiano Reggiano vince in Europa

I giudici del Lussemburgo vietano l'uso della denominazione Parmesan. Respinto, invece, il ricorso contro la Germania

di Luigina Venturelli

Nessuna confusione, per carità: il formaggio parmesano venduto in Germania ha ben poco da spartire con il parmigiano reggiano italiano. Lo affermano da tempo i buongustai, lo sostiene da ieri l'Europa che, nella guerra contro i falsi del formaggio più amato, venduto e persino rubato nei supermercati, ha dato ragione all'Italia.

«Solo i formaggi recanti la denominazione d'origine protetta (Dop) Parmigiano Reggiano possono essere venduti con la denominazione Parmesan». Se ne astengano, invece, le imitazioni che in tutto il mondo sod-

disfano i palati meno esigenti. Così ha stabilito a Lussemburgo la Corte di giustizia europea, concedendo al Belpaese una sentenza rivincita dopo la disfatta enologica del tocai, denominazione strappata a una gloriosa uva friulana, tuttora senza nome, e regalata a un liquoroso vino ungherese. Ma la vittoria del parmigiano appare solo parziale, frutto di una sentenza da molti definita «pila-tesca» perché, pur rilevando la violazione della denominazione d'origine protetta, ha respinto il ricorso per inadempimento contro la Germania. In sostanza, spetta all'Italia tutelare maggiormente il suo gioiello ga-

stronomico nazionale. Secondo la normativa comunitaria, infatti, i prodotti registrati come Dop godono di tutela contro qualsiasi «usurpazione, imitazione o evocazione». Ritenendo che la Germania non tutelasse a sufficienza la DOP Parmigiano Reggiano, la Commis-

**Ma l'industria del falso alimentare già prepara nuovi cloni dal Pamesello al Pasgrasan**

sione ha avviato un procedimento per inadempimento: reputa che il termine «parmesan» sia la traduzione della Dop Parmigiano Reggiano e ha richiesto alle autorità tedesche di intervenire d'ufficio per porre fine alla commercializzazione dei prodotti non conformi venduti con la denominazione parmesan. Tuttavia i giudici di Lussemburgo hanno respinto il ricorso contro Berlino, spiegando che non spetta alle autorità tedesche sanzionare l'imitazione del nostro parmigiano, ma che «gli organi di controllo cui incombe l'obbligo di assicurare il rispetto delle Dop sono quelli dello Stato membro da cui pro-

viene la Dop medesima». Non si possono dormire sonni tranquilli, dunque. Anche perché, se il Parmesan non si troverà più nel mercato comunitario, l'industria del falso ha già pronti altri cloni come il Pamesello, il Parma, il Rapesan e il Pasgrasan, pronti a prendere il posto della più famosa imitazione del parmigiano. Lo denuncia Coldiretti, ricordando che se il parmigiano e il grana padano sono i più imitati al mondo - vedi alla voce Parmesao in Brasile, Reggiano in Argentina, Reggiano e Parmesano in tutto il Sudamerica, Parmesan in Cina o Parmesan dagli Stati Uniti al Canada, dall'Au-

I NUMERI		
I dati di mercato e di filiera del Parmigiano Reggiano Dop e Ogm-free, secondo dati del Consorzio del Parmigiano-Reggiano.		
+1,2% i consumi nel 2007	7,80 euro al kg il prezzo all'origine	13,01 euro al kg il prezzo di vendita
+9,6% l'export nel 2007	+13,55% l'export nell'area Ue	3.077.000 le forme prodotte nel 2007
LA FILIERA		
437 Caseifici	4.291 Allevamenti	4.177 Le visite ispettive del Consorzio

stralia fino al Giappone - l'estero è falso un prodotto italiano su quattro. Con le esportazioni di prodotti alimentari dall'Italia che raggiungono il valo-

re di 17 miliardi di euro mentre il mercato mondiale delle imitazioni di prodotti alimentari made in Italy vale oltre 50 miliardi di euro.